



Coordinamento
SviluppoLocale

CSV
centro di servizio per il volontariato
Le reti della solidarietà
Bando di Idee 2009 - CSV Napoli



il bollettino del CSL anno 2011 n. 1

Idee e proposte tra Napoli e Caserta Il lavoro

Anche per questo numero il C.S.L. (Coordinamento per lo sviluppo locale) ha voluto calare la tematica affrontata in un contesto europeo, dato che il punto di riferimento per ogni possibile sviluppo locale futuro è e deve essere la Comunità Europea. Pertanto per valutare la condizione lavorativa del nostro territorio diamo uno sguardo alla normativa dell'UE in materia di occupazione. Questa garantisce livelli minimi di protezione che valgono per tutti coloro che vivono e lavorano nell'Unione Europea.

Tra tali diritti figurano:

- la salute e sicurezza sul lavoro: diritti e doveri generali, ambienti di lavoro, attrezzatura professionale, rischi specifici e lavoratori a rischio;
- le pari opportunità tra uomo e donna: parità di trattamento sul lavoro, lavoratrici in stato di gravidanza, congedo di maternità, congedo parentale;
- la tutela contro ogni forma di discriminazione;
- il diritto del lavoro: lavoro a tempo parziale, contratti a termine, orario di lavoro, giovani lavoratori, informazione e consultazione dei lavoratori.

La necessità di migliorare le condizioni di lavoro deriva da considerazioni di tipo sia umanitario che economico.

Un ambiente sicuro e sano contribuisce in modo decisivo alla qualità del lavoro. L'adozione di una legislazione che fissa una serie di requisiti minimi ha migliorato il lavoro e rafforzato i diritti dei lavoratori, oltre a rappresentare una delle



principali conquiste dell'UE nel campo della politica sociale.

Al giorno d'oggi il diritto del lavoro svolge anche un ruolo chiave nel garantire che elevati livelli di occupazione e una crescita economica duratura siano accompagnati da un costante miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in tutta l'UE.

Il trattamento equo è un diritto basilare dell'UE. La discriminazione per sesso, età, disabilità, origine etnica o razziale, religione, convinzioni oppure orientamento sessuale è illegale. Naturalmente tale fenomeno si può verificare anche

per altri motivi, ad esempio per il fatto che una persona sia sposata o meno, per il livello di reddito o per il luogo dove vive. Le leggi che proteggono le persone dalla discriminazione per le loro origini etniche o razziali non riguardano solo l'ambito del lavoro, ma anche altri settori della vita quotidiana come la scuola, l'alloggio, le cure sanitarie o l'accesso a beni e servizi, il trattamento discriminatorio in negozi, ristoranti, hotel ecc.

Tutti i paesi dell'UE sono obbligati ad adottare queste norme. Gli Stati possono andare oltre e adottare misure legislative più severe.

Il punto di vista delle associazioni

Lavoro disabilità e territorio

Tradizione futura

Secondo l'Isfol Plus (istituto per lo sviluppo professionale dei lavoratori), solo il 13% delle persone disabili ha trovato un'occupazione attraverso i centri per l'impiego o i servizi pubblici e, in un'Italia a due velocità, c'è la crisi che sospende l'obbligo di assunzione da parte delle aziende, le norme sull'esonero e la mancanza di controllo. Le sanzioni per le aziende che non rispettano l'obbligo di assunzione sono basse, e sono molte le false assunzioni di persone disabili da parte di imprese che vogliono semplicemente beneficiare delle agevolazioni fiscali. Laddove il decentramento amministrativo funziona, e funziona anche il sistema sussidiario delle reti, con cooperative sociali, agenzie per il lavoro e coinvolgimento delle aziende in progetti mirati, funziona anche la legge sul diritto al lavoro dei disabili, la 68/99. Se invece province e regioni sono dotate di strumenti inadeguati o di servizi pubblici carenti, il discorso cambia.

In un territorio come quello campano sono presenti culture e tradizioni agresti e artigianali detenute per lo più da persone della terza età. Mi chiedo se è possibile per le persone giovani e con un grado medio-lieve di disabilità, riuscire, con le politiche sociali giuste e con l'eventuale supporto di tutor, raccogliere queste tradizioni. Potrebbe essere una strada verso la quale convergerebbero la rivalutazione di antiche arti e mestieri e l'impiego di forza lavoro con potenzialità ancora largamente inesplorate.

Carmela Simeone
Presidente Associazione AutismoVivo

Lavoro e dignità

Le differenze economiche, culturali e sociali dei giovani sono tante e le differenze di pensiero sul lavoro pure. Possiamo però individuare due categorie di giovani che, sul nostro territorio, possono contare su una nutrita rappresentanza:

una - i giovani inoccupati appartenenti a famiglie benestanti preoccupati unicamente dell'alta formazione e del proprio ipotetico successo.

due - i giovani inoccupati, senza studi né formazione, con un lavoro a nero sottopagati e sfruttati.

La distanza tra queste due categorie di giovani si fa sempre più netta, come si fa più netta la differenza del diritto ad una vita dignitosa. Da un lato, ci sono i giovani che studiano fino a tarda età, spinti anche dai genitori, che non si mettono in gioco e si accontentano delle comodità materiali, spesso a scapito di una crescita e autonomia personale. Dall'altro ci sono ragazzini che si trovano davanti alla dura realtà del lavoro nero, proprio nell'età in cui cercano di affermarsi come individui. Per questi ragazzi piegarsi alle condizioni di cittadino di "serie C" non è facile da accettare, soprattutto quando si vive in un contesto dove conta essere solo di "serie A". La differenza economica nei nostri contesti, privi di ogni servizio a tutela delle fasce deboli, diventa sempre di più l'unico motivo di affermazione personale. Bisognerebbe promuovere il diritto al lavoro per garantire una vita dignitosa e non definire la dignità dell'individuo in base al lavoro che si fa.

Pasqualino Costanzo
Cantiere Giovani

Una moda che non passa...

Lavoro e legalità

Oggi sembra naturale avere guadagni facili e ricompense immediate. Sono oramai dimenticate la passione, il sacrificio e l'obiettivo di svolgere un lavoro onesto. Ma "di chi è la colpa"? Sarebbe necessario uscire dalla visione comune di "si è sempre fatto così", che implica che non sempre norme e leggi sono rispettate. Lavoro nero, incidenti mortali, evasione, commercio del falso sono testimonianze di come la cultura illegale sia prassi comune. E' in questo vuoto che la Camorra e le associazioni a delinquere sono evolute. bisognerebbe far capire che l'unione tra lavoro e legalità può generare benessere e vivibilità diffusa in tutti gli strati sociali. La colpa allora va ricercata in coloro che fanno finta di non accorgersi dell'energia che pullula nei nostri territori. Rappresentanti politici, manager e uomini di cultura ostinati a creare ricette, a strutturare programmi, a guadagnare tempo per accaparrarsi il loro momento di visibilità. Una vera emersione dall'acque torbide sarebbe che i cittadini, le associazioni di volontariato e la buona politica collaborassero attivamente tra loro.

Pietro Lupoli
Associazione Sottoterra Movimento Antimafie

Il punto di vista dell'esperto

Racconto di una società post-fordista che non riesce a ripensare il proprio futuro.

Sconfiggere la criminalità con il lavoro!

Potrebbe essere capitato a ciascuno di noi di fare quel breve viaggio che portava Cipriano Algor dalla sua casa al "Centro". E ciascuno di noi, a volte pervaso da un'umanità minima ma sostanziale avrà pensato che quella indistinta metropoli che stava attraversando non fosse stata costruita per l'uomo ma contro l'uomo. Castellammare, Torre Annunziata, la provincia Nord, Bagnoli, Ponticelli; ritratti del post-fordismo, di un modello economico fondato sullo sfruttamento delle risorse e sulla fuga dei capitali secondo uno schema che deve massimizzare il profitto ora e subito, senza alcuna visione futura. Agli occhi dell'automobilista che scorrazza dall'asse mediano ai raccordi autostradali, che veloce si districa tra strade provinciali e zone industriali, si raffigura una cintura di dismissione, narrativa di un paese fermo per "volontà strutturale". L'organizzazione dei processi produttivi degli ultimi quindici anni ha distrutto la cultura del lavoro destrutturando le relazioni sociali nei luoghi di lavoro, minando la democrazia attraverso la precarizzazione prima contrattuale, poi sociale ed esistenziale dei lavoratori e delle lavoratrici. Il processo che porta la Campania a perdere in un anno (2009) il 5,4% del Pil e ad avere il 14,7% delle famiglie con un reddito annuo inferiore a 12.000 euro, non può essere spiegato con l'astratto richiamo alla crisi economica e alla congiuntura sfavorevole. La competitività è schiacciata solo sul versante della diminuzione dei costi del lavoro, le aziende non hanno interesse ad investire in tecnologia oggi, per risultati che verranno solo in tempi futuri. In questo modo la



struttura industriale della nostra regione è fortemente legata al ciclo di vita del prodotto. Una impostazione questa insufficiente nell'era della società della conoscenza dove il capitale relazionale ed i saperi sono fattori centrali per un nuovo modello di sviluppo. Il risultati di questa impostazione sono evidenti: dismissione e abbandono dei siti produttivi, incapacità di riconversione, delocalizzazioni in paesi dove minore è il costo del lavoro e deregolamentata la tutela dei lavoratori, accelerazione dei flussi migratori, legalizzazione dei processi produttivi legati alla criminalità organizzata. Interi quartieri ex operai sono diventati grandi bacini di reclutamento per la camorra che garantisce lavoro nero e grigio (utilizzando tutte le forme contrattuali più becere consentite dalla legge 30). Nonostante questo processo di destrutturazione del mondo del lavoro

nell'anno 2009 in Campania il livello di disoccupazione toccava soglia 40,8%. Insomma neanche il sistema di lavoro sottopagato, intermittente e senza regolamentazione ha dato una scossa ad una crisi strutturale. L'immobilismo non ha fatto altro che allargare la forbice tra ricchi ed indigenti e ha paralizzato lo sviluppo della Regione. Gli obiettivi di Lisbona 2010 sembrano lontani ma bisogna produrre gli anticorpi per frenare questo processo che ci porta ad essere sempre più periferia culturale. Bisogna farlo ripartendo dalla lotta alla povertà e con investimenti mirati alla riconversione delle attività produttive guardando con maggiore interesse alla produzione di servizi e alla qualità della nostra istruzione.

Gabriele Gesso
CSV Napoli

La cronaca delle politiche sociali

Lavoro è Territorio

La tavola rotonda "Lavoro è Territorio - la condizione occupazionale come indicatore per lo sviluppo locale", promosso dal C.S.L. (Coordinamento per lo sviluppo locale) si è tenuta il 6 maggio presso l'associazione "Centro Ozanam" di Sant'Antimo.

Qual è la reale situazione lavorativa del nostro territorio? Il dibattito si è proposto di analizzare questa tematica attraverso il coinvolgimento di referenti pubblici e delle parti sociali. Erano presenti all'incontro: Francesco Piemonte Sindaco del Comune di Sant'Antimo, Pasquale Di Giuseppe ass.re comunale allo sport e politiche giovanili, Francesco Esempto Consigliere comunale, Gabriele Gesso - referente del CSV Napoli per il progetto "C.S.L.", Tommaso Ederoclite coordinatore scientifico dell'associazione culturale Liburia di Frattamaggiore, Pasquale Iorio vicepresidente dell' AISLo, Rossana Apaza-Clavijo di Italia Lavoro S.p.a., Marco Nicodemi consulente aziendale, nonché i referenti delle associazioni facenti parte della rete.

È stato Pasquale Iorio a ricordare che in questi giorni alla Camera di Commercio di Caserta si è affrontato il tema dello sviluppo ed è emerso che le province della Campania maggiormente in crisi sono proprio quelle di Napoli e Caserta. Riallacciandosi alla proposta di Iorio, Tommaso Ederoclite ha posto l'accento sulla questione della mobilità la cui precarietà determina gli squilibri delle nostre province, intesa in senso di viabilità, trasporti, ma soprattutto come veicolo di informazioni e cultura. Rossana Apaza-Clavijo presentando Italia Lavoro, il cui compito è di tradurre le linee politiche



del Ministero in azioni concrete, ha anticipato che per la Campania sono state individuate due province, Caserta e Salerno, per le quali verranno promosse due azioni ministeriali per migliorare la condizione lavorativa degli immigrati, di cui una prevede la partecipazione delle reti del territorio preso in considerazione, in modo da valorizzare risorse già esistenti. L'intervento di Gabriele Gesso ha posto l'attenzione sull'importanza di trasmettere ottimismo e di informare i giovani che esistono nuove forme di lavoro ma soprattutto la possibilità di sviluppare nuove abilità attraverso il volontariato, imparando da esso saperi relazionali ma anche pratici che possono essere certificati.

Ciò che va cambiato per Gesso è la "cultura" stessa del lavoro. Lo conferma

Marco Nicodemi affermando che non si può più pensare di lavorare tutta la vita per la stessa azienda, ma bisogna investire su se stessi, approfondendo il lavoro che si svolge per costruire sempre più conoscenze e competenze. Il Tasso di Occupabilità di un individuo è tanto maggiore quanto maggiore è stato il suo impegno lavorativo precedente. Infine ci ricorda che bisogna cercare opportunità lavorative anche fuori dal proprio territorio. A chiudere il dibattito è stato il sindaco Francesco Piemonte che ha illustrato un quadro lavorativo del proprio comune non molto diverso da quello degli altri comuni del territorio. A Sant'Antimo non ci sono possibilità lavorative perché non c'è commercio, non c'è artigianato, non ci sono imprese che possono offrire lavoro qualificato.

Info

A chi rivolgersi

Disoccupazione



• La Legge 407/1990, art. 8 comma 9, prevede delle agevolazioni della durata di 36 mesi per i datori di lavoro che assumono lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, a tempo indeterminato (anche part-time), mediante richiesta nominativa. La L.223/1991, art. 20, prevede agevolazioni per l'assunzione con contratto di reinserimento di lavoratori beneficiari del trattamento speciale di disoccupazione da almeno 12 mesi La L.223/1991, art. 20, prevede agevolazioni per l'assunzione con contratto di reinserimento di lavoratori beneficiari del trattamento speciale di disoccupazione da almeno 12 mesi
Info: www.portalavoro.regione.lazio.it

Opportunità



• BANDI OPPORTUNITÀ PER I CITTADINI E PER LE IMPRESE - Azione di sistema Welfare to Work - Regione

Campania: Progetto "CIG PIU'" – Formazione finalizzata al reintegro per lavoratori Cigs in deroga
- Data Chiusura: 30/06/2011
La Regione Campania incentiva azioni formative per potenziare le competenze dei lavoratori sospesi beneficiari di CIGS in deroga e per favorire il loro rientro nelle imprese di provenienza.

• BANDI OPPORTUNITÀ PER I CITTADINI E PER LE IMPRESE - Parte la terza edizione di Quadrifoglio II: Invito per le imprese a manifestare il proprio interesse
Data Apertura: 31/03/2011 - Data Chiusura: fino ad esaurimento risorse disponibili
Parte la terza edizione del progetto Quadrifoglio II promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Unione degli Industriali di Napoli per promuovere l'inserimento lavorativo di giovani disoccupati a rischio criminalità residenti nel Comune e nella Provincia di Napoli.

Info: www.italialavoro.it
• Eurolavoro mette a disposizione dei cittadini un accesso rapido e aggiornato alle informazioni sulle politiche comunitarie e sulle politiche europee per la formazione e l'occupazione. Contatti: Ministero del lavoro e delle politiche sociali -Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la forma-

zione Via Fornovo, 8 - 00192 Roma centralino 06 46831, sito www.lavoro.gov.it

Mobbing



Per trovare aiuto e consulenza, chi subisce mobbing, violenza morale durante lo svolgimento della propria attività lavorativa, può rivolgersi all'associazione MIMA, via V.G. Galati 101 00155 Roma, chiamando ai numeri 06 4072940- Telefono Presidente 331 9768198 o 334 2849310 oppure puoi consultare il sito: www.mimamobbing.org

Immigrazione e lavoro



• Per avere consulenza sul mondo del lavoro tutti gli immigrati possono consultare il sito di www.informaimmigra-ti.it. La sede legale e operativa è a Gragnano (NA) in via Castellammare n. 50, 80054 NA - Tel. 081 19544323 - 081 19544303 Fax 081 19305509
• Presso il Centro per l'Impiego di C/Mare di Stabia è attivo lo Sportello Immigrati rivolto ai lavoratori non comunitari

e neocomunitari, sito in via Regina Margherita, 74- tel e fax 0818704100 e-mail cpitorredelgreco@provincia.napoli.it orari di apertura al pubblico: dal Lunedì al Venerdì ore 9.00 -12.45 -Lunedì e Mercoledì dalle 14,00 alle 15.00 - Martedì e Giovedì dalle 14.00 alle 15.30.

Diritti e lavoro

Sul sito www-legge-e-justizia.it trovi una sezione informativa dedicata al lavoro, subordinato e autonomo, nell'impresa privata e nella pubblica amministrazione, in Italia e all'estero.

• Per informazioni sulla salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro puoi rivolgerti allo sportello informativo al servizio di cittadini, lavoratori e imprese. Per contatti: 0814237716 – www.Sportelloinformativo.napoli@ispesl.it

Diritti e lavoro

Sul sito www.informagiovani-italia.com trovi gli indirizzi e i contatti di tutti gli sportelli Informagiovani della Campania dove poter chiedere informazioni e orientamento sul mondo della formazione e del lavoro, offerte lavorative, occasioni all'estero, e tanto altro.
Sul sito www.prossimolavoro.it trovi gli indirizzi e i contatti di tutti i Centri per l'impiego della Campania